

## “E colori, gli odori, gli amori, l’Inter, la partita”: il rapporto tra calcio, società e cultura popolare da un’ottica interdisciplinare

Lupo, M., & Emina, A. (Eds.) (2020). *Visioni di gioco. Calcio e società da una prospettiva interdisciplinare*. Bologna: Il Mulino.

Simona Castellano  
Università degli Studi di Salerno  
sicastellano@unisa.it

### Abstract

“Visioni di gioco. Calcio e società da una prospettiva interdisciplinare”, edited by Maurizio Lupo and Antonella Emina, is a volume that collects essays and reflections by scholars belonging to various disciplinary and professional sectors and is part of the panorama of literature that analyzes the relationship between sport and society, proposing a particular vision. The protagonists of the collective volume are stories, events, episodes, anecdotes which, combining considerations of a wider range, show the pervasiveness of football, according to different forms, within society and global culture, highlighting aspects that require adequate investigation.

**Keywords:** football; football and society; football and culture; sports and society.

### 1. Introduzione

Lo sport può essere considerato una istituzione sociale (Martelli & Porro, 2018) e in virtù di tale definizione è possibile sostenere che le basi su cui si fonda e i meccanismi da esso innescati trascendono la mera competizione (*ibidem*): a essere inglobati nel complesso universo dello sport sono diversi micro, meso e macro-fenomeni che si riflettono a più ampio spettro in dinamiche sociali e culturali. Sebbene si ritenga che la sociologia offra utili categorie interpretative per leggere adeguatamente i principi dello sport, tali processi possono essere scandagliati seguendo un approccio multidisciplinare, in grado di intercettare, attraverso molteplici punti di vista, questioni che in maniera più generale consentono di riflettere sulla pregnanza dello sport nella vita degli individui a partire dalla società moderna, giungendo infine al contemporaneo. Riprendendo Bifulco e Tirino, è possibile sostenere che lo sport si intreccia oggi con “fattori ad alto impatto economico, politico, culturale” (Bifulco & Tirino, 2019b, p. 9) ed è inoltre palese “la sua relazione con gli ambiti del diritto, della comunicazione o dello sviluppo tecnico” (*ibidem*). L’obiettivo di toccare il rapporto tra sport (in particolare calcio) e società secondo differenti “visioni”, attraverso il ricorso a diverse discipline che in verità

cortocircuitano tra loro, è quello del volume collettaneo “Visioni di gioco. Calcio e società da una prospettiva interdisciplinare” edito e pubblicato nel 2020 da Il Mulino e curato da Maurizio Lupo e Antonella Emina. Compongono il volume i contributi di Paolo Alfieri, Pierluigi Allotti, Paola Avallone, Bruno Barba, Aniello Barone, Igor Benati, Grazia Biorci, Laura Bonato, Nicola Bottiglieri, Pierangelo Castagneto, Concetta Damiani, Enrico di Bella, Antonella Emina, Idamaria Fusco, Maurizio Lupo, Stefano Pagnozzi, Raffaella Salvemini, Lisa Sella, Settimio Stallone, Antonio Vivaldi, Isabella Maria Zoppi, studiosi ed esperti appartenenti a vari settori disciplinari, che hanno analizzato, mediante differenti approcci e il ricorso a eventi, episodi, aneddoti, il rapporto tra calcio e società e tra calcio e cultura globale. L’intento manifesto, d’altra parte, era “scrivere di football in modo non convenzionale, agile ma rigoroso, per offrire al lettore una serie di *Visioni di gioco* che lo portassero a scoprire le tante prospettive da cui si può guardare alla relazione tra calcio e società” (Lupo, 2020, p. 8).

## 2. Il calcio nella società moderna osservato da diverse angolazioni

Tante fotografie del calcio nella società moderna e contemporanea contribuiscono a definire le eterogenee “visioni di gioco” che costituiscono l’architettura del testo curato da Lupo ed Emina. Una ricostruzione storica ricca di riferimenti simbolici – che trova in una metafora con il teatro greco elementi che consentono di riflettere su principi, luoghi, *topoi* che caratterizzano tale sport – apre le considerazioni attorno all’oggetto del testo. Si pone l’accento, quindi, sullo stadio in quanto “teatro, dove gli attori recitano con i piedi e il corpo, fornendo una esibizione a metà strada fra la danza e la lotta” (Bottiglieri, 2020, p. 15) e in quanto luogo “dove si celebra un rito sempre uguale e ripetuto” (ivi, p. 16), in cui un ruolo importante è giocato dallo spettacolo a cui i tifosi-spettatori assistono e, potremmo aggiungere, dalla spettacolarizzazione dell’evento in sé e che l’infrastruttura può garantire in termini di attività ricreative, intrattenimento e consumi (Tosi, 2019), argomento che intercetta peraltro la necessità per alcuni stadi di realizzare un restyling rispetto al passato (Allotti, 2020). La questione del rituale – anche “rituale sociale” (Bifulco, 2019a, p. 177) – consente di aprire una riflessione anzitutto sui simboli a esso associati – “l’inno, la bandiera, la squadra nazionale [...] i colori della maglia” (Bottiglieri, 2020, p. 22) – ma anche e soprattutto sul coinvolgimento dei tifosi-spettatori-consumatori (Bifulco, 2019a).

Partecipare a un rituale sportivo come una partita di calcio, soprattutto dal vivo presso lo stadio, induce a focalizzarsi sul ruolo del tifoso e sul livello di identificazione del fan con uno sportivo in particolare, con una squadra o una disciplina (*ibidem*). Tifosi che potremmo definire ad alta identificazione (*ibidem*) sono fautori di particolari forme di tifo che allo stadio prendono anche la forma di striscioni, che rappresentano la “manifestazione, attraverso diverse modalità [...] di un pensiero condiviso, di un messaggio che una tifoseria vuol trasmettere ai calciatori, ma anche alla tifoseria avversaria e comunque al resto dello stadio” (Biorci, 2020, p. 222). Attraverso gli striscioni, che utilizzano un registro linguistico spesso popolare ma anche familiare (*ibidem*), emerge “la *temperatura* dei sentimenti diffusi tra la tifoseria più attiva: esaltazione e partecipazione, ma anche rabbia, difficoltà del quotidiano e tanto altro” (ivi, p. 223). Nello stadio, sempre nel solco della concezione del rituale sociale al suo interno realizzato e della

sacralità del luogo, vengono adoperati dei codici linguistici che restano comprensibili soltanto a chi è parte di quei processi, ragion per cui analizzare gli striscioni da un punto di vista linguistico (e più specificamente morfologico e sintattico) può risultare utile per comprendere come, mediante forme testuali, i tifosi comunicano e cosa tali codici esprimono. In effetti, lo striscione rappresenta “la voce di un gruppo [...]”. Dietro alla frase esposta c’è l’identificazione in un *credo*, un momento costruttivo di comunità, l’espressione di «identità multiple» che, forti dello spirito di corpo che si crea nello stadio, agiscono come un *unicum* in una sorta di rito collettivo” (Biorci, 2020, p. 231). Gli striscioni diventano così emblema di emozioni che riuniscono un’intera compagine di tifosi.

Come è possibile intendere attraverso questa disamina, i tifosi – identificabili nella società contemporanea anche con il concetto di consumatori – sono così il cuore pulsante dell’esperienza calcistica, non a caso anche perno attorno al quale ruota il cosiddetto “triangolo SMS” (Martelli, 2014; Tirino, 2019), ossia una nuova configurazione sociale in cui gli attori sport, media e sponsor sono tra loro connessi e orientati attorno all’operato delle audience. Proprio all’interno di uno scenario così configurato, i tifosi hanno cominciato a rivendicare il proprio ruolo di *stakeholder* (Benati & Pagnozzi, 2020), in particolare nei confronti delle squadre di calcio supportate, dando vita “a varie forme di associazionismo, animate dall’intento di ridar voce ai tifosi nel governo e nell’amministrazione delle società calcistiche, talora diventandone addirittura proprietari, in misura parziale o totale” (ivi, p. 207). Gli autori hanno così riflettuto in particolare, presentando dapprima il contesto anglosassone e successivamente l’esperienza concretizzata in Italia, sul caso del *Supporters’ Trust*, ossia “un’organizzazione formale, democratica e senza scopo di lucro, creata dai tifosi che vogliono aumentare l’influenza sulla conduzione della propria squadra, attraverso la partecipazione al capitale sociale del club di riferimento” (*ibidem*). A essere analizzati sono i casi verificatisi nel nostro Paese, unitamente ai limiti (di natura politico-culturale, economica, organizzativa) e alle varie potenzialità (per i club e per i tifosi) legati all’applicabilità di tale modello.

La centralità del tifoso nel calcio emerge in altri saggi presenti nel volume e in particolare viene messa in evidenza attraverso differenti visioni, che passano anche sotto la lente d’ingrandimento della questione di genere. Dopo una parentesi sul tifo in generale e sulle categorie in cui è possibile inscrivere il tifoso di calcio, Bonato nel suo saggio si sofferma sul tifo femminile, sottolineando l’aumento ormai da anni di presenze femminili negli stadi a livello europeo e la nascita di club e associazioni femminili che spesso “uniscono la passione per il calcio ad eventi di tipo sociale, come cene mensili, tombolate e raccolte fondi per beneficenza, donazioni” (Bonato, 2020, p. 197). L’esperienza personale dell’autrice, unitamente al contributo di varie tifose, frutto di diversi lavori di ricerca, arricchiscono il capitolo e contribuiscono a ricostruire i cambiamenti socioculturali che hanno portato all’accesso allo stadio da parte delle donne, “non più al seguito degli uomini ma al loro fianco, come *supporter*, per manifestare la propria passione e fede calcistica” (ivi, p. 199). A essere messo in evidenza è anche il ruolo sempre più centrale che alle donne viene riservato oggi nei club di calcio.

Nell’ambito sportivo esistono, però, ancora alcune differenze tra i generi, come emerge dal contributo che analizza la pratica sportiva femminile. Seguendo Tuselli e Vingelli (2019) è possibile sostenere che “nella pratica sportiva persistono rappresentazioni sociali e attribuzioni sociali stereotipiche che tendono a rafforzare ciò che si ritiene naturalmente ascritto al maschile

e al femminile” (ivi, p. 52). Come evidenziato da Sella all’interno del suo contributo nel volume “Visioni di gioco”, alcuni dati fotografano un divario di genere particolarmente elevato in generale nell’ambito della pratica sportiva (Sella, 2020): le donne, in particolare, stando a una ricerca Istat del 2017 riportata nel saggio, praticerebbero sport in misura minore rispetto agli uomini e tra gli sport prediletti vi sarebbero “ginnastica [...] fitness [...] sport acquatici [...] atletica leggera e jogging [...] danza [...] pallavolo” (Sella, 2020, p. 178). Il divario più marcato emergerebbe in una disciplina come il calcio. Proprio sul calcio si sofferma l’autrice, mettendo in evidenza le questioni relative al professionismo in Italia, alle strutture e infrastrutture destinate al calcio femminile, ai finanziamenti. Conclude il capitolo l’esperienza personale dell’autrice come calciatrice e allenatrice di squadre femminili.

Il rapporto tra calcio e società passa inevitabilmente anche attraverso il territorio e la “costruzione/conservazione identitaria” (Lupo, 2020, p. 9) che da esso deriva. A raccontarlo in quest’ottica sono Avallone e Salvemini, focalizzandosi su Napoli e il calcio partenopeo, attraverso un *excursus* storico e ricorrendo a esempi di società sportive minori; Castagneto analizza invece il calcio argentino, con la rivalità tra Boca e River, partendo da una ricca premessa sull’emigrazione degli italiani dalla Liguria e sul ruolo che essi hanno avuto nelle origini di tale sport nel paese sudamericano; Barba si concentra sul calcio brasiliano, tra identità nazionale, cultura e forme di stereotipi; Stallone racconta, attraverso una parabola calcistica, l’URSS ai tempi della guerra fredda e la ricerca, per uno sport che acquisiva sempre più popolarità, di una “posizione nella società comunista, che fosse al tempo stesso funzionale ai suoi ideali e giustificativa di una ormai non più rimandabile strutturazione istituzionale di questo sport” (Stallone, 2020, p. 117), con la messa in evidenza di chiari differenze con la società occidentale. Sebbene seguendo spesso un approccio storico, i quattro saggi fanno affiorare interessanti aspetti sociali e culturali legati alla presenza (e all’importanza) del calcio in determinati territori. Come sottolineano Avallone e Salvemini (2020, p. 73), mettendo in evidenza non solo lo stretto legame tra calcio e territorio ma anche le implicazioni a livello sociale, culturale ed economico che tale legame ha,

chi vive a Napoli sa bene che il calcio fa indissolubilmente parte della vita quotidiana della città, in positivo e in negativo, e che il profondo legame con la squadra locale va al di là del fatto sportivo, eccita la fantasia, risveglia gli entusiasmi e nutre persino un ideale senso di riscatto verso il Nord del paese.

La questione, che affonda le proprie radici a fine Ottocento, come è facile intuire è particolarmente complessa e trascende la mera partecipazione alle competizioni sportive. Seguendo le due autrici, fin dagli albori il calcio napoletano si è rivelato “un mercato globale delle emozioni, che dai primi anni del Novecento entra nella vita di milioni di persone condizionandone e talvolta stravolgendone la quotidianità” (Avallone & Salvemini, 2020, p. 85). Discorso simile può farsi per l’Argentina: sebbene il calcio fosse stato importato dagli inglesi, in realtà la cultura calcistica del posto – in cui rientrano anche la nascita e la rivalità tra le squadre Boca Juniors e River Plate – deve molto ai genovesi, soprannominati *xeneizes*, emigrati nel paese sudamericano e stanziatisi nella zona de La Boca, “popolata da una eterogenea fauna umana [...] fu un crogiolo di culture diverse, dove diverse marginalità generarono una sorta di bohème

australe” (Castagneto, 2020, p. 105). A essere posto in evidenza è il legame che ciascuna squadra ha con il territorio argentino e il riflesso sociale e culturale che alcune decisioni prese dai club hanno avuto sulla popolazione argentina e sulla comunità di tifosi:

L'acerrima rivalità tra i *Xeneizes* e i *Millonarios* [...] si è perpetuata diventando per certi aspetti l'essenza stessa del calcio argentino. Ma non si tratta solo di calcio. A Buenos Aires si dice che ci siano due modi di vivere la vita, uno da Boca e l'altro da River. Se infatti nell'immaginario dei tifosi argentini i *Xeneizes* incarnano ancora lo spirito popolare porteño di uno dei quartieri che fu la casa di molti poveri emigranti europei, il River Plate appartiene ormai ad un'altra dimensione e classe sociale, si identifica nei ricchi e sofisticati quartieri del nord della città, dove i *Millonarios* si sono trasferiti e conquistato i loro successi (ivi, p. 109).

Raccontare l'esperienza di uno specifico territorio e di un preciso Paese con il calcio consente di scavare a fondo nell'identità di una “comunità nazionale, le sue caratteristiche fondamentali [...] i pregiudizi, i successi e gli insuccessi” (Barba, 2020, p. 129). Partendo quindi dall'assunto che il calcio può essere considerato, come già anticipato, un “fatto sociale totale e specchio della società” (*ibidem*), questo può essere utilizzato “per esemplificare come una certa comunità vive, si rappresenta o viene rappresentata” (ivi, p. 130). Per queste ragioni, soffermarsi sul *futebol*, come è chiamato il calcio in Brasile, con le connotazioni che esso assume in questo specifico territorio, permette di conoscere in maniera più approfondita aspetti della cultura del paese sudamericano e il funzionamento della società, compresi cambiamenti ed evoluzioni che lo riguardano ormai da diversi anni. Analizzare in maniera sistematica il rapporto tra calcio e specifici territori può quindi rivelarsi in tal senso particolarmente utile.

L'inestricabile rapporto tra calcio e società e tra calcio e cultura può essere esemplificato, però, anche attraverso l'analisi di alcuni prodotti culturali – come, per esempio, i diversi riferimenti letterari oppure le poesie di Saba e Acitelli analizzate nel volume da Fusco – o figure dell'immaginario, in cui sono presenti tracce e segni di questo sport. Alcuni saggi di questo volume riflettono sul legame tra calcio e cultura e, in particolare, tra calcio e cultura popolare attraverso la musica in Inghilterra, rintracciandone tratti comuni e andando da canzoni come *You'll Never Walk Alone* – divenuta inno dei tifosi del Liverpool – a brani noti riutilizzati per i cori da stadio, “alcuni [...] diventati veri e propri classici, magari adattati a nuovi contesti e nuovi eroi del pallone” (Vivaldi, 2020, p. 264) o con elementi calcistici al loro interno, passando per generi musicali che si sono affermati in Gran Bretagna e che hanno mostrato una stretta connessione con il mondo del calcio. Si pensi in tal senso alla nascita del britpop e alla storica rivalità tra Blur e Oasis che ha “riverberi calcistici. I Blur vivono a Londra, sono di estrazione borghese e tifano per una compagine snob come il Chelsea; gli Oasis provengono dal proletariato di Manchester e sono accaniti sostenitori di quella che all'epoca è la squadra povera della città, il Manchester City” (ivi, p. 272). Torna così nuovamente il discorso legato a territorio e identità, che apre inoltre a considerazioni su sport e classi sociali, poiché “in una società stratificata, sport, appartenenza di classe e disuguale distribuzione delle risorse materiali sono intimamente connessi” (Bifulco, 2019b, p. 33). Si inserisce in questo filone anche il saggio dedicato alla presenza del calcio nella musica italiana che, passando in rassegna differenti brani, individua alcune categorie tematiche legate al calcio presenti nella Canzone italiana. Rientra in questi temi l'eroe calcistico “che orienta un *modus operandi*” (Zoppi, 2020, p. 279) o un “*modus*



*vivendi* che dal calcio possa trasmigrare ovunque, come insegnava il calcio tra gentiluomini praticato, secondo gli Stadio, da *Gaetano e Giacinto*” (*ibidem*). D'altra parte, riprendendo Bifulco e Tirino (2018, p. 10)

a champion or a celebrity becomes a hero when these features solidify over time, when they spread through the generations and sustain a persistent, strong, exemplary devotion. [...] Sports heroes become exemplary and ideal characters to identify with; they become enduring spokespersons of institutionalized values, objects of public devotion, part of a binding collective tradition, and benchmark for new generations. They are idealized because they possess skills appreciated by a community and because they demonstrate superiority, thereby placing themselves out of reach of ordinary people.

La Canzone italiana riflette sulle particolari doti che un eroe sportivo possiede e sul ruolo che in tal senso ha “la potenza della memoria collettiva, quando sono sufficienti un nome o un’assonanza per richiamare la figura di un campione o il sapore di un’epoca, come avviene in *Giulio Cesare* di Antonello Venditti” (Zoppi, 2020, p. 281), in cui chiaro è il riferimento a Pelé e all’impronta che ha lasciato nell’immaginario collettivo. A essere fotografati dalla memoria della musica vi sono però anche quegli “eroi che non sembrano affatto tali” (ivi, p. 282), come Orioli ripreso da Ligabue in *Una vita da mediano*, o quell’eroe che “da epico diventa tragico”, come Agostino Di Bartolomei cantato in *Tradimento e perdono* di Venditti, o, ancora, gli “eroi conflittuali” (*ibidem*), come Balotelli ripreso in un brano di Thegiornalisti. Molteplici sono poi i riferimenti al calcio in generale e quindi ai tifosi, ad alcune squadre specifiche, segno che “il calcio ormai sembra essere tanto presente nella cultura contemporanea da permeare trasversalmente anche gli aspetti in apparenza più distanti della quotidianità” (ivi, p. 287) e che, “come il teatro, [...] si presta a costruire una delle possibili rappresentazioni della vita, diventando metafora dell’esistenza” (ivi, p. 288).

### **3. Conclusioni: leggere il legame tra calcio e società seguendo un approccio interdisciplinare**

“Visioni di gioco” fornisce varie fotografie del rapporto esistente tra calcio e società e tra calcio e cultura, mediante il ricorso a differenti oggetti di indagine, che puntellano l’obiettivo comune e la visione comune del volume, ossia restituire al lettore un’immagine variegata e caleidoscopica della cultura calcistica, intesa come insieme di valori e principi che rappresentano tale sport e implicazioni che questo ha a livello sociale e culturale. Oltre ai già citati contributi, è possibile trovare al suo interno dei lavori che, seppur utilizzando dei casi specifici, permettono di leggere la pervasività del calcio nella modernità e nel contemporaneo e l’importante ruolo rivestito dallo sport a livello sociale, culturale, ma anche economico e di costume (come emerge dal contributo di Lupo e Barone sulle scommesse in Italia). Per tale ragione, non sorprende la presenza di saggi come quello di Alfieri – che riflette sulla presenza del calcio in oratorio in un particolare periodo della storia italiana – o anche quello di Enrico di Bella – che invece si sofferma sull’evoluzione dei videogiochi incentrati sul calcio, che oggi raggiungono un incredibile realismo e una grande complessità grazie al contributo e all’utilizzo dei dati – o,

ancora, quello di Emina che, mediante un punto di vista particolare, ossia quello dell'ex calciatore Thuram, analizza il rapporto tra calcio e relazioni sociali, che passa anche attraverso la conoscenza del sé e dell'altro da sé (Emina, 2020), riflettendo in particolare sul concetto di uguaglianza e naturalmente sul suo opposto, ossia il concetto di diversità, partendo dal presupposto che il calcio è una istituzione in cui “i benefici della collaborazione solidale fra individui sono evidenti: una squadra funziona solo come insieme al di là delle peculiarità di ciascuno ed è solo integrando le caratteristiche di ogni calciatore che si raggiunge il miglior risultato possibile, che è sempre collettivo” (Emina, 2020, p. 253).

I concetti esemplificati all'interno dei vari contributi che compongono il volume consentono, così, di operare interessanti riflessioni sul ruolo del calcio all'interno della società, interrogandosi anche su questioni come quella degli archivi (Frezza 2008) e in particolare della reperibilità di dati e fonti che riguardano la storia del calcio in Italia, così come proposta nel saggio di Damiani, la quale auspica il raggiungimento “di risultati costantemente fruibili e implementabili, per i quali sia garantita una stabile e duratura accessibilità” (Damiani, 2020, p. 39), poiché soltanto in questo modo è possibile non solo fare ricerca, ma contribuire a nutrire, attraverso un vasto repertorio culturale, l'immaginario collettivo.

Le analisi proposte, che partono da differenti approcci disciplinari ma intersecano obiettivi comuni, ricostruiscono, dunque, una molteplicità di “visioni di gioco”, presentando il calcio secondo diverse sfaccettature, seguendo però la medesima chiave di lettura. A ciò si aggiunge l'abilità dei curatori e degli autori del volume, che è stata quella di riuscire a rendere il testo fruibile non soltanto da esperti e studiosi dell'argomento ma, grazie alla ricchezza e alla varietà degli argomenti proposti, certamente ad appassionati di ogni ordine e grado. D'altra parte, riprendendo Bifulco e Tirino (2019b), lo sport nella società contemporanea riveste un ruolo centrale “soprattutto in virtù del numero sostanzioso di praticanti – amatoriali e professionisti – o di appassionati in genere che testimoniano giorno dopo giorno la consistenza dei fenomeni sportivi nelle biografie contemporanee” (Bifulco & Tirino 2019b: 9). Per tale ragione, il volume collettaneo “Visioni di gioco”, grazie anche alla sua struttura e alla tipologia di tematiche trattate, è in grado di coinvolgere anche la linfa vitale di tale sport, ossia praticanti e appassionati.

## Bibliografia

- Bifulco, L. (2019a). *Il tifoso, lo spettatore, il consumatore*. In L. Bifulco & M. Tirino (Eds.), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.
- Bifulco, L. (2019b). *Sport, classe, esclusione e inclusione sociale*. In L. Bifulco & M. Tirino (Eds.), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.
- Bifulco, L., & Tirino, M. (2018). The Sports Hero in the Social Imaginary. Identity, Community, Ritual and Myth. *Im@go. A Journal of the Social Imaginary*, 11 (VII), 9-25. ISSN: 2281-8138.

- Bifulco, L., & Tirino, M. (Eds.) (2019a). *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.
- Bifulco, L., & Tirino M. (2019b). *Introduzione. Lo sport nella società contemporanea*. In L. Bifulco & M. Tirino (Eds.), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.
- Frezza, G. (Ed.) (2008). *L'arca futura. Archivi mediali digitali, audiovisivi, web*. Roma: Meltemi.
- Lupo, M., & Emina, A. (Eds.) (2020). *Visioni di gioco. Calcio e società da una prospettiva interdisciplinare*. Bologna: Il Mulino.
- Martelli, S. (2016). *Sport, media e intrattenimento. Emozioni in/controllate e struttura sociale emergente*. Milano: FrancoAngeli.
- Martelli, S. & Porro, N. (2018). *Nuovo manuale di sociologia dello sport e dell'attività fisica*. Milano: FrancoAngeli.
- Tirino, M. (2019). *La mediatizzazione dello sport*. In L. Bifulco & M. Tirino (Eds.), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.
- Tosi, S. (2019). *Consumi e infrastrutture dello sport*. In L. Bifulco & M. Tirino (Eds.), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.
- Tuselli, A., & Vingelli, G. (2019). *Sport e questioni di genere*. In L. Bifulco & M. Tirino (Eds.), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.